

Universiadi Ragazze d'argento nella 4x100

ZAGABRIA. Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch è nella capitale croata per le Universiadi e, fatalmente, ha parlato di Giochi olimpici ribadendo che possono essere disputati solo nel luogo a suo tempo scelto e cioè a Seul. Samaranch teme un boicottaggio della Corea del Nord e comunque anche su questo terreno è ottimista: «Ci incontreremo con le autorità di Pyongyang a Losanna il 14 e faremo offerte che non potranno rifiutare».

E passiamo all'agonismo. L'avvio del nuoto ha dato all'Italia la medaglia d'argento nella staffetta 4x100 mista alle spalle degli Stati Uniti in 4'14"57 (a 2'30 da record italiano). Hanno nuotato la Cluiani in dorso, la Dalla Valle in rana, la Tocchini in delfino e la Perai in crawl. Gli azzurri della pallanuoto hanno pareggiato 10-10 con l'Ungheria dopo essere stati in vantaggio 8-10 a poco dal termine. Facilissimo il debutto dei pallavolisti che hanno il quidato il Kuwait 3-0 (15-13 15-13) in soli 38 minuti. Si è trattato di un utile allenamento in vista del Brasile. Cinque equipaggi della canoa hanno passato il turno.



Sul traguardo di Renazé, arrivo del Tour de France, portacolori della «Supermercato Brianzoli», è andato ad un soffio dalla vittoria. Per il giovane corridore un secondo posto alle spalle dell'olandese Van der Poel, primo in una volata a cinque. In classifica generale tutto resta immutato. Oggi la crono di 87,5 chilometri.

RENAZÉ. Alla vigilia del ventiquattresimo compleanno, Roberto Amadio ha mancato di un soffio il podio del Tour. Il giovanotto di Portogruaro si è infatti piazzato al secondo posto in una volata a cinque vinta dall'olandese Van der Poel, volata che ha concluso senza novità in classifica la tappa più lunga del Giro di Francia. È stato Amadio, che corre per la «Supermercato Brianzoli», il promotore della fuga. Mancavano ventidici chilometri al traguardo, da poco si era spento il tentativo di un quartetto comandato da Nijdam e si pensava che la corsa sarebbe terminata con un volante generale, ma, mentre i campioni cercavano di ripianare l'errore in vista della massima di oggi, Amadio tagliava la corda. Secco era l'allungo dell'italiano e nella sua scia si portavano Peeters, Garde, Van der Poel e De Rooy.

Van der Poel, si è imposto rimontando Amadio a cento metri dalla meta: un risultato previsto e infatti commentando la volata, Roberto ha dichiarato: «Sapevo che l'olandese era il più forte. Sono comunque soddisfatto delle mie condizioni e del mio rendimento. Dopo un nono

Promozione. Notte di festa per i tifosi del Cesena

«Romagna mia, Romagna in A»

Cesena ha salutato la promozione in serie A con festeggiamenti fino all'alba. In tutta la Romagna caroselli di automobili con bandiere bianconere. I giocatori in discoteca a Rimini fino alle 5 di mattina. Al 99% il nuovo allenatore sarà Bigon, al posto di Bolchi che guiderà l'Arezzo. Il giovane Rizzitelli potrebbe restare un altro anno, assieme a gran parte dei compagni di squadra. Wilkins il primo straniero

MARIO RIVANO

CESENA. Da queste parti non si era mai visto niente del genere. Lo raccontano i vecchi tifosi romagnoli, quelli che applaudente il Cesena promosso in B nel '68, o le primizie in A del '73 e dell'81. Stavolta i festeggiamenti hanno coinvolto non soltanto una città ma la Romagna intera. È proprio vero che le cose ottenute soffrendo sono sempre le più belle. Così in città i caroselli delle automobili hanno iniziato poco dopo le 19 di mercoledì. Il fischio finale di Casarin è stato come il via siglato da uno «starter»: l'agenzia che aveva seguito la partita in tv o per radio si è mossa in massa sulle strade per scaricare tensioni e gioie. Pochi minuti e il centro storico di Cesena era letteralmente intasato. La festa si è protratta fino a tarda sera, con punte massi-

me del tifo quando al «Bar Bianconero» nei pressi dello Stadio sono arrivati (da San Benedetto) i 20 torpedoni coi «supporter» che hanno vissuto la «trasteria». O soprattutto quando, poco prima di mezzanotte, al casello dell'autostrada è uscito il pullman coi giocatori cesenati. Da Forlì a Cesenatico la Romagna è impazzita e si è visto di tutto: gente eccitata e festaiola, gente con bandieroni o garlarietti, cani venatici di bianco e nero alla faccia del Wwf e anche un signore di mezza età che agitava con furia una vecchia foto di Schachner. Mentre si consumavano questi riti frenetici, i giocatori del Cesena compivano l'ultimo dribbling della stagione ritrovandosi per una cena notturna al ristorante riminese del loro compagno Traini. Ma

la notte era ancora lunga: subito dopo, tutti alla discoteca «Paradiso» sulle colline di Covignano, dove si è tirato tardi fino alle 5 di mattina. «Sono momenti della vita che non hanno prezzo - diceva il terzino Cavasin - bisogna assaporarli fino in fondo. Dopo due mesi di «ritiro» abbiamo una voglia di divertirci...».

Il mediano Bordini riviveva ancora il suo gol, come in un sogno. «Non capisco davvero come ho fatto a segnare 7 reti quasi tutte nella stessa maniera. E poi si dice che gli avversari ti studiano nelle video cassette». Si sentivano davvero in «Paradiso»: e così hanno pianto, riso, ballato, abbracciato tifosi di ogni età, anche quelli che di calcio non sapevano nulla. Poi ieri a mezzogiorno, alcuni con gli occhi ancora gonfi e assonnati, giocatori, dirigenti e staff bianconero si sono ritrovati al ristorante «Casali» di Cesena per il saluto finale. Come in un film, si è rivissuto tutto il campionato, si sono ricordati gli attimi più belli, le «gagge» o gli aneddoti più significativi. È le polemiche di inizio anno, quando il Cesena viaggiava al ritmo di 6 punti in 10 partite? Tutto dimenticato. Corsi e ricorsi storici: con Bolchi il Cesena salu-



Invasione di campo dopo il successo del Cesena a S. Benedetto del Tronto

to la serie A (nell'83), con Bolchi ci ritorna. Con la colonna sonora di Cuttone, che ha segnato il primo gol del campionato contro il Pescara e l'ultimo, decisivo, col Lecce. Siamo agli sgoccioli: Bolchi saluta i suoi «ragazzi irresistibili», va all'Arezzo come ragioni familiari gli impongono.

Franco Luganesi, esportatore di frutta, il presidente, è ancora commosso. Il futuro? È qui davanti a noi: molti di questi ragazzi non probabilmente confermati in serie A, se lo meritano. Al posto di Bolchi, è ormai certo, arriverà Albertino Bigon reduce da una buona esperienza al Sud,

con la Reggina. «Potrebbe arrivare l'ex milanista Wilkins - confida la dirigenza, ma già lo si sapeva - le nostre intenzioni, in linea di massima, sono di prendere un solo straniero. Rizzitelli e Rossi? Speriamo di poterli tenere con noi un altro anno. Sarebbe già un grosso risultato».

Un supporter speciale

La gioia calcistica di Maurizio Ferrini l'uomo dei pedalò

CESENA. Canti e cortei nelle strade, gran festa fino al mattino sfruttando le licenze che concede il caldo estivo. Così i tifosi del Cesena dopo la vittoria che ha portato la squadra romagnola in serie A. E tra questi neofiti epurati delle gioie calcistiche c'era anche Maurizio Ferrini, l'attore comico salito alle vette della popolarità con l'indimenticabile trasmissione «Quelli della notte» e le sue strategie di vendita dei famosi pedalò.

«La Romagna - dice ancora assennato, per la grande kermesse della sera prima - altro che Napoli. Ci siamo divertiti da matti per questa vittoria. Tutti nelle strade, tutti a tirare fino a mattina come dobbiamo fare noi che siamo i meridionali del Nord. I miei concittadini in festa li ho incontrati per la strada, la notte. Tornavo dal Veneto per una serie di impegni di lavoro. Mi sono venuti addosso per festeggiare, quasi per accogliermi con la loro gioia. Non mi hanno nemmeno riconosciuto. Semplicemente circondato la mia macchina, che tra l'altro è targata Roma, ballandoci attorno, ridendo, brindando a questa vittoria che è vera e bella perché di tutta la città. Così, dopo la solitaria distrazione di chi viaggia solo in autostrada, mi sono trovato nel bel mezzo

di un corteo, a gridare, scherzare, suonare il clacson come se fossi un'ultra, uno dei tanti ragazzini che ogni domenica fedeli e ligi alla loro amata squadra vanno allo stadio. E davvero una bella festa perché si sorge da dentro, perché ti viene spontanea. Se sono un tifoso bianconero? Certamente. Oh, non che mi metta la maglietta con su scritto Forza Cesena. Abito e lavoro a Roma sono spesso lontano dalla città. Però una vittoria, una vittoria che ti porta in serie A è come uno scudetto. D'improvviso il senti così contento che non riesci a spiegarti perché. La partita? L'ho sentita per radio e ho gridato come un pazzo insieme a Cuttone quando ha fatto gol. Io Cuttone non lo conosco. Il mio Cesena porta altri nomi, ormai passati. Si chiamano Annibale, Leoni, Ferrato, gente che mi faceva sognare da ragazzo, che mi faceva correre per un campo col pallone. Eh, altri tempi. Mica che io sia vecchio, ma a vederli i ragazzini di adesso sono davvero altri tempi... Stamatina? Ero un po' stanco, ho fatto un giro per le strade e ho visto tutti i segnali stradali con la lettera A dipinta sopra. Così anche a me è venuta voglia di scrivere «Il Cesena in A deve restarci!», perché così deve essere».

Tour. Italiani in evidenza

Amadio una grande fuga per arrivare secondo...



La volata di Viola Paulitz

postato, un quinto e un secondo, potrebbe arrivare il giorno del successo... Classifica invariata, con lo svizzero Maechler sempre in maglia gialla. Poche note sul Tour femminile che è soltanto all'inizio. Leri la prima tappa, che è stata vinta in volata dalla tedesca occidentale Paulitz. Invariata la classifica.

Ordine d'arrivo della 9ª tappa Orleans-Renazé (uomini): 1) Adri Van Der Poel (Ola) in 7 ore 05'54" alla media oraria di Km. 35,8; 2) Roberto Amadio (Ita) s. i.; 3) Ludovic Peeters (Bel) s. i.; 4) Theo De Rooy (Ola) s. i.; 5) Dominique Garde (Fra) a 1'21".

Classifica generale uomini: 1) E. Maechler 34h 6'; 2) Lavigne a 36'; 3) Muller a 44'; 4) Perini a 1'16"; 5) Da Silva a 1'35".

Ordine d'arrivo della 1ª tappa (donne) Sable sur Sarthe-Renazé: 1) Viola Paulitz (Rig) in un'ora 40'43" alla media oraria di Km. 38,72; 2) Monique Knol (Ola); 3) Latina Zilmer (Ola); 4) Betsy King (Usa); 5) Marilyn Wells (Can).

Classifica generale donne: 1) Jeannie Longo (Fra) in un'ora 44'25"; 2) Monique Knol (Ola) a 5'; 3) Virginia Lafargue (Fra) a 1'15"; 4) Valerie Simonnet (Fra) s. i.

Vela. Parte oggi la Giraglia Sulle onde del Tirreno verso la Corsica

Parte oggi da Sanremo la Giraglia, la più affascinante regata del Mediterraneo, 243 miglia marine da percorrere in due giorni. Da Sanremo, le 70 imbarcazioni in gara doppierranno l'isolotto prima di raggiungere Tolone. Nata 35 anni fa a Parigi, questa competizione ha un albo d'oro ricco di nomi illustri. Nell'85 vinse «Hellasara» di Von Karajan, l'anno scorso «Il Moro di Venezia» di Raul Gardini.

GIANCARLO LORA

SANREMO Quest'anno parte da Sanremo la più affascinante regata del Mediterraneo che porta il nome della Giraglia, l'isolotto situato a nord della Corsica che i concorrenti debbono raggiungere per poi puntare verso il porto militare francese di Tolone. Le miglia marine da percorrere sono 243, un'avventura che soltanto navigatori provetti possono affrontare e la cui durata è prevista per due giorni e due notti. Una settantina di imbarcazioni si sono iscritte e il via verrà dato oggi dal Portosole di Sanremo e sarà anticipato da regate triangolari nello specchio acqueo antistante la città dei fiori.

Un anno si parte da Tolone, un anno da Sanremo, come stabilirono gli inventori di questa competizione: René Levalinville (animatore della *Union Nationale des croiseurs*) e Beppe Croce, un velista di fama scomparso lo scorso settembre all'età di 72 anni, per 17 presidente della Federazione mondiale della vela. La Giraglia compie 35 anni e la si dice nata a Parigi, nel dicembre del 1952, al ter-

mine di una lunghissima riunione nella sede dello yacht club di France, al boulevard Haussmann. Alla base di quell'incontro parigino era la ricerca di una regata da disputare nelle acque del Mediterraneo, ma distante dalle coste quanto bastava per essere considerata di alto mare. Voleva dire entrare in competizione con le più famose e già affermate regate internazionali: la Fastnet, la Bermuda, la Transpacifica.

Venne così aperta una pagina di storia velica che interessò prima Cannes e poi Saint-Tropez fino a divenire, definitivamente, ad anni alternati, la Tolone-Giraglia-Sanremo e viceversa.

«E così nacque la Giraglia: attorno a un tavolo di bistrot, di fronte a qualche bicchiere di whisky, in un'ora tardissima di una sera di dicembre», ricorda la cronaca. E l'isolotto della Giraglia, attorno al quale fare girare le imbarcazioni, era stato scoperto da un ufficiale della marina francese.

La regata piena di fascino e che interessa sempre ricchi proprietari di yacht, da 35 sta-

gioni solca le acque del Tirreno andando dalla riviera italiana del ponente Ligure oltre la Costa Azzurra francese e viceversa. Una storia ricca di episodi in cui si è spesso rasentato il dramma: barche «sperdute» in mare aperto e non più in grado di ritrovare né l'isolotto della Giraglia né le coste della Liguria e della Francia del «midi», giunte quando ormai da giorni era scaduto il tempo massimo per la classifica.

Avventure di altri tempi e che fanno ormai parte della storia: ora il rischio dei partecipanti è limitato in quanto la gara è seguita da imbarcazioni militari pronte a intervenire quando la navigazione si fa difficile e pericolosa.

Ma, sia pure con i mezzi di appoggio, la «Giraglia» mantiene intatto il suo fascino di regata d'altura, della più bella regata del Mediterraneo, chiedendo ai partecipanti buone doti di manna della navigazione a vela.

Nel 1986 vinse il «Moro di Venezia» di Gardini, nel 1985 la «Hellasara» di Von Karajan, nel 1984 la «Dido Seste» di Calandriello e negli anni precedenti troviamo scritto sull'albo d'oro più volte il nome di Von Karajan. Certo, chi ha più soldi, chi possiede l'imbarcazione più veloce e più costosa, ha maggiori possibilità di giungere primo o a Sanremo o a Tolone.

Ma per tutti i partecipanti, per gli equipaggi che non hanno certo i soldi dei padroni, primi o non primi, l'avventura della Giraglia è affascinante.

Pugilato Un gigante studente per Damiani

BUCCINASCO (Milano). Eddie Richardson, l'avversario di Francesco Damiani nel match-clou della riunione di sabato nel campo sportivo di Corsico, Milano, è arrivato in Italia con 24 ore di ritardo per via di vari intoppi burocratici e si è presentato alla stampa. Siccome Damiani e Loris Stecca (che affronterà Anthony «Too Tough» Williams) sono rimasti in Romagna ad allenarsi, ha recitato la parte del protagonista. Richardson è un gigante che ricorda il cubano Teofilo Stevenson. È alto 1,97 e ha un passato di giocatore di football americano e di basket (fra l'altro è amico di McAldoo). Ha 28 anni, due figli ed è iscritto al terzo anno di Fisica all'Università di Dallas. «Sono venuto in Italia» - ha detto - «perché mi è stata offerta una buona borsa e perché sono convinto di avere le armi per vincere. Damiani è temibile sul piano tecnico più che quello della potenza e io cercherò di far valere la mia statura per creargli problemi». Richardson sogna una vittoria sull'italiano anche se ammette - «in America è considerato la speranza bianca. Se mi riuscisse di batterlo le mie quotazioni salirebbero enormemente». Nel suo passato c'è pure un match con Tyson: non è durato nemmeno una ripresa.

Williams, che fa il poliziotto, conta di piegare la resistenza di Loris Stecca colpendolo d'incontro. Molto interesse ha destato il giovane Kim Jackson che dovrà vedersela con l'imbattuto Gianni Di Napoli.

Pugilato Coggi visita il paese del nonno

CHIELTI. Per rendere omaggio al paese di origine di suo nonno il neocampione del mondo del superleggero, versione Wba, Juan Martín Coggi, ha compiuto una visita a Santo Spirito, centro nella zona di Vasto, dove il nonno Paolino partì all'età di 18 anni per Buenos Aires, in cerca di lavoro. Il pugile, accolto da circa cinquemila persone e dalle bande musicali di Casalanguida e San Salvo - piccoli paesi in provincia di Chieti -, è stato ricevuto in Comune dal sindaco di Scerni, Panfilio Squadrone, al quale ha detto di aver visitato il paese abruzzese perché lo aveva promesso al nonno. Paolino Coggi oggi ha 92 anni e vive a Buenos Aires. «Gli avevo promesso che avrei visitato Scerni, indipendentemente dal risultato del match con Patricio Oliva».

In neocampione del mondo è stato festeggiato. I concittadini del nonno lo hanno accolto con molto calore e simpatia e il ragazzo a un certo punto è passato commosso. Juan Martín Coggi, che era accompagnato dalla moglie, dal figlio e dal manager che si occupa della sua carriera, è stato ospite a pranzo dell'Amministrazione comunale di Scerni. Nel primo pomeriggio, dopo una visita lungo le vie del piccolo centro abruzzese, il campione è ripartito per Roma. Racconterà al nonno di aver visto il paese dai quale partì in cerca di lavoro e di fortuna.

F1. Oggi prime prove per il Gp d'Inghilterra: per la casa di Maranello dopo la disfatta francese la necessità di avvicinare Williams, Lotus e McLaren

La Ferrari ricomincia da Silverstone

Oggi prima giornata di prove in vista del Gran Premio di Silverstone. Una pista velocissima che sulla carta dovrebbe favorire ancora le Williams reduci da una doppietta all'ultimo Gp di Francia con Mansell e Piquet. Tempi duri per la Ferrari: dopo una settimana agitata la corsa inglese per Barnard e per l'intero team è una prova di appello dopo la disfatta di domenica scorsa a Le Castellet.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNOLI

SILVERSTONE. La Formula 1 attraversa la Manica e sbarca in Inghilterra. Sul tracciato disegnato su di un vecchio aeroporto a Silverstone (l'anno scorso si corse invece a Brands Hatch) si svolgerà domenica il settimo appuntamento del mondiale piloti che si profila ricco di motivi di interesse e curiosità. La pista inglese risulta ancor più veloce

di quella francese di Le Castellet. Questo elemento non farà che mettere in evidenza le monoposto equilibrate, cioè perfettamente in assetto, con motori potenti ma al tempo stesso ben calibrati nei consumi.

Dunque ancora Williams sugli scudi. Le due vetture di Mansell e Piquet domenica scorsa in Francia sono

parse perfette sotto tutti i profili, avendo fra l'altro a disposizione propulsori con 100 cavalli in più rispetto alle avversarie. È vero però che la McLaren (soprattutto i motoristi della Tag) sta compiendo enormi sforzi per permettere ad Alain Prost di competere efficacemente col 6 cilindri Honda e di difendere così adeguatamente il titolo iridato. Non è quindi difficile pronosticare una lotta a tre per la vittoria, con Mansell galassissimo per il successo francese, Piquet desideroso di rivincite e Prost pronto a risalire la china dopo alcune gare «di contenimento». Tutti gli altri dovrebbero ancora una volta stare più o meno alla finestra e lottare soltanto per i piazzamenti

retrostanti.

E la Ferrari? La scuderia del Cavallino ha trascorso la settimana più difficile e tormentata della stagione. Non si sono ancora placate le polemiche e le critiche attorno al nuovo progettista John Barnard che dopo la *débâcle francese è andato a rapporto dal Drake*. Enzo Ferrari si dice sia stato molto ma molto duro col tecnico inglese e che gli abbia addirittura posto una specie di ultimatum minaccioso: o raddrizza in tutta fretta le sorti della baracca e quindi riesce a proporre in tempi brevi una monoposto competitiva oppure verrà in qualche modo esautorato o «congelato».

Il fatto è che la Ferrari in 6 gare ha accumulato ritardi

talmente vistosi sul versante dell'affidabilità che non si riesce a capire come e cosa possa cambiare in una o due settimane.

Martedì Alboreto ha provato a Imola. Dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) dato che i giornalisti non hanno potuto seguire da vicino i test) aver sperimentato modifiche alle geometrie delle sospensioni. Questo per tentare di risolvere i gravi problemi di sottosterzo che hanno reso inguadabili le «rosse». Qualche novità sarà stata approntata anche su motori, frizione, trasmissione e cambio. Questi ritocchi, qualora venissero trasferiti sulle monoposto che correranno in Inghilterra, saranno sufficienti a far recuperare alle Ferrari una

parte dei quasi due secondi a giro che beccavano a Le Castellet?

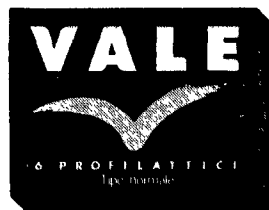
Michele Alboreto se lo augura spiegando che «sul tracciato di Silverstone i difetti della monoposto sono meno evidenti che altrove. Sulle curve veloci si risente meno della difficoltà di scaricare la potenza al suolo come invece avviene in uscita dalle curve lente».

È sperabile sia così perché un'altra *débâcle* come quella di domenica scorsa in Francia significherebbe per Maranello la conferma di un collasso tecnico senza precedenti.

Questa mattina a Silverstone si inizia con le prove libere (dalle 10 alle 11,30) ed è seguito quello valido per la griglia di partenza (dalle 13 alle 14).

«Tesoro, ti aspetto al supermercato»

Amore caro, ci vediamo al banco dei prodotti per l'igiene personale. Voglio comprare una sobria scatinola blu, con la scritta Vale. Sì, sono profilatissimi. Ultra-resistenti e ultrasicuri, perché ven-



gono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Amore caro, non c'è nemmeno da chiederlo, perché basta pagare alla cassa. E poi, tranquilli tranquilli, ce ne andiamo a casa mia.

Protezione totale, sicurezza che vale.